

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM

DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

Dominica IV in Quadragesima

Dominica “Laetare”

Vangelo Gv 9, 1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: “Va' a Siloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».

Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

eccoci ad un altro appuntamento in questo tempo di epidemia e di privazione dalla Ss.ma Eucaristia. Mi permetto umiliarvi questa mia riflessione per farvi osservare il messaggio evangelico di questa domenica IV di Quadragesima da uno specifico e speciale punto di vista. Questa domenica è chiamata dalla Tradizione, domenica “*Laetare*” (gioire) poiché, molti secoli fa, era il giorno in cui si annunciava ai catecumeni il battesimo che avrebbero ricevuto nella Pasqua ormai vicina: venire alla luce con la rinascita battesimale. Mai come in questo tempo pestifero possiamo comprendere alcuni elementi essenziali di questa memorabile pagina salvifica del Santo Vangelo: potremmo così riassumere il tema della mia breve riflessione: **la notte degli sconosciuti**. Leggiamo in questa pagina di Vangelo: “*poi viene la notte quando nessuno può agire*”; questa misteriosa espressione profetica di Gesù, quasi agli argini del grande messaggio di luce che spadroneggia, ovviamente, sembra annunciare che dopo di Lui e senza di Lui è sempre notte per il mondo, vale a dire che l’umanità è incapace di operare secondo il bene e il giusto in autonomia, senza la luce di Dio. Questa notte, antica come il mondo (leggiamo in Genesi, 1,2 che quando Dio creò il cielo e la terra, “*le tenebre ricoprivano l’abisso*”) e profonda come nessuno riesce a comprendere nel cuore di ogni persona e di ogni tempo, è stata vinta dalla Redenzione di Cristo, ma tuttavia ancora imperversa nella nostra vita e se ne sta lì accovacciata agli angoli della nostra esistenza, pronta ad assalirci quando abbiamo paura, quando dobbiamo fare delle scelte, quando ci sono sacrifici e impegni virtuosi da affrontare, quando la concupiscenza sembra invincibile e quando perdiamo la forza per mettere da parte il nostro privato interesse. In questa “notte” si diventa tutti “sconosciuti” e il vangelo di oggi ce ne presenta uno spaccato impressionante: il cieco non sa chi lo abbia miracolato, poiché per lui Gesù è uno sconosciuto; i Giudei (vale a dire i sacerdoti del Tempio), non sanno chi sia questo profeta bizzarro che ha compiuto un miracolo di sabato e, quando scoprono che si tratta di Gesù, lo considerano un traditore della Legge di Mosè; alcuni vicini del cieco miracolato non lo riconoscono più e dicono che non è lui “*ma uno che gli somiglia*”; i genitori del cieco, a stento riconoscono il figlio e dicono di non sapere nulla della sua guarigione; lo stesso cieco miracolato quando incontra di nuovo Gesù non sa nulla di colui che gli ha dato la vista e dice “*E chi è, Signore, perché io creda in lui?*”. Di fronte a questa fiera dell’ignoto e dello sconosciuto si compie un duplice cammino in colui che prega con questa pagina di Vangelo. Egli, se è sincero, si rende conto di quanto sia sconosciuta l’opera di Dio e la sua azione di salvezza nella propria vita e nella storia universale, e quanto sia irta di sofferenze e umiliazioni la vita per essere credenti fedeli e devoti. Il cieco miracolato compie una meditazione prima secondo la logica e poi attraverso un cammino spirituale; ciò diventa un modello per noi e noi con lui possiamo considerare che se vediamo un barlume di vero e di bene, se cominciamo a capire qualcosa di questa vita e della vita eterna, allora dovremmo anche cominciare a scoprire che il primo risultato è quello di essere discriminati e perseguitati a causa di questo salvifico illuminatore che è Gesù Cristo. Se ci scopriamo di stare su questa strada, allora davvero siamo stati guariti dalla cecità della concupiscenza. Gesù ha detto: “*Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre ma avrà la luce della vita*” (Gv 8,12); in questo modo Egli comanda una cosa e ne promette un’altra: riconosciamo che siamo ciechi senza di lui e che dobbiamo seguire la Sua strada per iniziare

a vedere, a conoscere, a valutare saggiamente qualche cosa della vita di questo mondo; questa strada porta alla salvezza eterna promessa dalla Divina Misericordia.

Comunione eucaristica spirituale

Gesù mio, io credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. *(Breve pausa)* Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te; non permettere che mi abbia mai a separare da te. Eterno Padre, io ti offro il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo in sconto dei miei peccati, in suffragio delle anime del purgatorio e per i bisogni della Santa Chiesa del mondo intero e del Nostro Ordine di San Giovanni Battista di Gerusalemme.

Orazione contro l'epidemia

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.